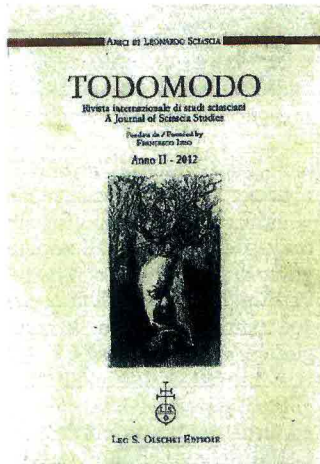


La pubblicazione è curata dal sodalizio "Amici di Leonardo Sciascia" Studi sul "Giorno della civetta" nella rivista "Todomodo"

Annamaria Crisafulli Sartori
MESSINA

Fondata nel 2011 da Francesco Izzo e da lui diretta insieme a Carlo Fiaschi e a Mark Chu, la Rivista internazionale di studi sciasciani "Todomodo" (Leo S. Olschki editore), esce con cadenza annuale. È curata dagli "Amici di Leonardo Sciascia", sodalizio costituitosi quasi vent'anni fa e di cui lo scorso anno è stato nominato presidente Renato Albiero. Il primo numero è stato presentato a Palermo il 18 novembre del 2011, in occasione della seconda edizione dei "Leonardo Sciascia Colloquia" incentrata su "Il giorno della civetta" nella ricorrenza dei cinquant'anni dalla pubblicazione, poco dopo a Firenze, al Gabinetto Vieusseux, e, più tardi, a Roma nella sala Nassirya del Senato. Presentazioni sono state fatte anche all'Estero perché, come spiega Mark Chu nell'Editoriale del secondo numero (2012) di ben 411 pagine con inserto centrale di immagini ad alta definizione, ci si propone di "svilup-



Leonardo Sciascia

pare ulteriormente una rete nazionale e internazionale di collaboratori che garantirà alla rivista una molteplicità di approcci". Chu conclude con un invito ai lettori a segnalare per e-mail (postille@amicisciascia.it) "tutti i testi che appaiono su qualsiasi tipo di pubblicazione - e cioè non esclusivamente riviste o libri accademici - oppure trasmissioni radio o televisive", al fine di in-

crementare i contributi per la rubrica "Pubblicazioni ricevute e postillate" ("una specie di bibliografia ragionata di interventi recenti su Sciascia"), una delle dieci di cui si compone "Todomodo". La rivista contiene saggi di alto livello, come alcuni interventi del citato "colloquium" di Palermo, presenti in quest'ultimo numero, che offrono una varietà di interpretazioni de "Il giorno della ci-

vetta". Con lo scritto "Le porte in faccia" di Antonella Greco, figlia dello scultore Emilio che negli anni Sessanta realizzò le porte bronzee del duomo di Orvieto, si ripropone, in una sezione destinata al confronto, la nota polemica nella quale Sciascia intervenne in favore dello scultore. Di grande interesse ancora l'intervista rilasciata a Francesco Izzo da Vittorio Fagone, grande amico di Sciascia: pagine illuminanti sui rapporti dello scrittore di Racalmuto con intellettuali e artisti europei, parigini soprattutto. "Parigi sembrava una sua città di elezione" e lì - aggiunge - era circondato da una straordinaria ammirazione. Evidenzia anche l'"intenso rapporto tra la sua scrittura e l'opera grafica", uno "scrivere per immagini", tanto da volere che "Todo modo", uscito nel 1974, fosse recensito non da un critico letterario ma da un critico d'arte quale era Fagone. Una serie di ricordi della frequentazione tra i due amici che conducono il lettore dentro al modo di essere di Sciascia, alla sua internazionalità, all'apertura al mondo, a tutto ciò che era interessante, stimolante per la sua creatività. Fagone cita un'espressione di Claude Ambroise, grande estimatore di Sciascia della cui scrittura sintetizza le motivazioni: "scrivere per avere un senso".

